

PROPOSTA DI

REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO

che istituisce un quadro di certificazione dell'Unione per gli
assorbimenti di carbonio

Nella Relazione a corredo della proposta di Regolamento si legge:

*“A livello mondiale, l'ultima relazione del gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (IPCC) indica che la probabilità di limitare il riscaldamento globale a 1,5 °C va riducendosi, a meno che nei prossimi decenni non si abbia una diminuzione rapida e decisa delle emissioni globali di gas a effetto serra. La relazione dell'IPCC afferma chiaramente che, **in un'ottica di azzeramento netto delle emissioni di CO2 o di gas a effetto serra, non si può che ricorrere all'assorbimento del biossido di carbonio per controbilanciare le emissioni residue difficili da abbattere**. A tal fine sarà necessaria la diffusione su vasta scala di attività sostenibili per catturare CO2 dall'atmosfera e stoccarla in modo duraturo nei serbatoi geologici, negli ecosistemi terrestri e marini o nei prodotti.”*

In via prioritaria, *“per limitare l'aumento della temperatura media globale a meno di 1,5 °C nei prossimi decenni **saranno necessarie riduzioni drastiche delle emissioni globali di gas a effetto serra.**”*

*“**Parallelamente, dovranno essere catturate e assorbite dall'atmosfera quantità sempre maggiori di CO2 attraverso il sequestro del carbonio nei suoli agricoli e le attività di assorbimento industriali**, o attraverso progetti volti a compensare le emissioni difficili da abbattere di settori quali l'agricoltura, l'industria del cemento e dell'acciaio e il trasporto aereo o marittimo, al fine di conseguire la neutralità climatica”* che a livello comunitario dobbiamo conseguire entro il 2050.

Purtroppo, sempre nella Relazione si legge che, ad oggi, con le politiche attuali, **l'UE non è sulla buona strada** per quel che riguarda il sequestro di carbonio. In particolare, **negli ultimi anni gli assorbimenti negli ecosistemi naturali sono diminuiti e attualmente nell'Unione non si registrano assorbimenti industriali significativi.**



Da qui la logica di prevedere un Regolamento comunitario che istituisca un quadro di certificazione degli assorbimenti di carbonio.

In particolare, tra le considerazioni preliminari alla proposta di Regolamento evidenziamo i seguenti punti rilevati che di fatto ne sintetizzano gli obiettivi di fondo:

“Scopo del presente regolamento è elaborare un quadro volontario di certificazione dell'Unione per gli assorbimenti di carbonio al fine di incentivare la diffusione di assorbimenti di alta qualità, nel pieno rispetto degli obiettivi di biodiversità e inquinamento zero”

“Il quadro di certificazione dell'Unione sosterrà lo sviluppo di attività di assorbimento del carbonio nell'Unione che apportino un beneficio inequivocabile in termini di assorbimento netto del carbonio, evitando nel contempo l'ecologismo di facciata. Nel caso del sequestro del carbonio nei suoli agricoli, il quadro di certificazione dovrebbe anche incoraggiare la diffusione di attività di assorbimento del carbonio che producano co-benefici per la biodiversità, realizzando in tal modo gli obiettivi di ripristino della natura stabiliti dalla normativa pertinente dell'Unione “

“Affinché il quadro di certificazione dell'Unione orienti gli incentivi verso assorbimenti di carbonio che non si limitino alle prassi consuete, le attività di assorbimento del carbonio dovrebbero essere addizionali. Esse dovrebbero pertanto andare oltre gli obblighi normativi, vale a dire che i gestori dovrebbero svolgere attività che non sono già loro imposte dalla normativa applicabile. Le attività di assorbimento del carbonio dovrebbero inoltre essere intraprese grazie all'effetto incentivante della certificazione.”

“Le attività di assorbimento del carbonio hanno grandi potenzialità di offrire soluzioni vantaggiose da ogni punto di vista sotto il profilo della sostenibilità, sebbene non si possano escludere compromessi. È pertanto opportuno stabilire requisiti minimi di sostenibilità al fine di garantire che dette attività abbiano un impatto neutro o producano co-benefici per gli obiettivi di sostenibilità quali la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ai medesimi, la protezione e il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi, l'uso sostenibile e la protezione delle acque e delle risorse marine, la transizione verso un'economia circolare e la prevenzione e riduzione dell'inquinamento”

“È opportuno che i certificati di assorbimento del carbonio siano funzionali a diversi usi finali, quali la compilazione degli inventari nazionali e societari dei gas a effetto serra, la prova delle dichiarazioni delle imprese riguardo al clima e all'ambiente o lo scambio di unità di assorbimento del carbonio verificate sui mercati volontari di compensazione delle emissioni di carbonio”



“Gli obiettivi del presente regolamento non possono essere conseguiti in misura sufficiente dai soli Stati membri ma, a motivo della portata e degli effetti dell'azione proposta, possono essere conseguiti meglio a livello di Unione”

Da parte del Coordinamento FREE c'è pieno sostegno a un'iniziativa di regolamentazione che istituisca un quadro di certificazione per gli assorbimenti di carbonio perché si tratterebbe di uno strumento che, per fare degli esempi non esaustivi, assieme alle politiche di promozione e sviluppo delle rinnovabili, alle normative per il pieno sviluppo di un'economia circolare, alla strategia di tutela delle foreste e alla proposta di normativa sul ripristino della natura, **pone l'UE all'avanguardia mondiale in relazione agli obiettivi di ottenimento della neutralità climatica al 2050, contestualmente ad un indirizzo delle politiche di sviluppo verso un'economia sostenibile, circolare e attenta alla salvaguardia dell'ambiente.**

A tal proposito, vorremmo far presente che FREE ritiene che queste politiche innovative, che non di rado vengono viste con una certa preoccupazione soprattutto con l'idea che possano far perdere di competitività ai vari settori produttivi europei, in realtà possano contribuire a porre le aziende europee all'avanguardia in settori che sono ormai strategici e lo saranno sempre di più in futuro.

Entrando nel merito, condividiamo che si sia pensato ad un regolamento comunitario anziché far ricorso a regolamenti nazionali. Infatti un quadro europeo crea certamente parità di condizioni nel mercato interno per la certificazione degli assorbimenti, a vantaggio della comparabilità delle iniziative e della fiducia degli operatori.

Le consultazioni svolte a livello europeo hanno evidenziato i seguenti ambiti di attenzione:

- **una misurazione precisa, accurata e tempestiva degli assorbimenti:** da questo punto di vista ci convince e ci soddisfa la scelta della Commissione di affidarsi ad un consorzio di esperti esterni per le analisi tecniche sulle migliori tecniche e le metodologie di stoccaggio del carbonio (principalmente differenziato in stoccaggio permanente, in stoccaggio all'interno di prodotti e in sequestro nei suoli agricoli) e successivamente orientarsi verso un quadro di certificazione basato su quattro criteri di qualità (QU.A.L.ITY.), che indicano come garantire la quantificazione, l'addizionalità, gli scenari di riferimento e la sostenibilità. Ci convince anche che per l'elaborazione di metodologie dettagliate, da predisporre in un secondo momento, ci si sia orientati verso la scelta che siano elaborate direttamente dalla Commissione in stretta consultazione con un gruppo di esperti;
- **garanzie sufficienti riguardo alla durata dello stoccaggio del carbonio e alla**



prevenzione dell'inversione: anche in tal caso le corrette valutazioni sulle tecniche di stoccaggio e le misurazioni previste nel tempo ci sembra costituiscano un assetto adeguatamente tutelante;

- **la garanzia che le azioni volte a ridurre le emissioni, che rimane la priorità assoluta, non siano compromesse dalla maggiore attenzione riservata agli assorbimenti di carbonio:** in questo caso, pur riconoscendo l'importanza strategica della cattura della CO₂, riteniamo che ci debba essere una totale disgiunzione fra obiettivi di riduzione o obiettivi di cattura. In particolare, **la domanda di rimozioni non dovrebbe provenire da attori che hanno ancora margine per ridurre le proprie emissioni e le aziende inquinanti non dovrebbero essere autorizzate a utilizzare le compensazioni per la rimozione come mezzo per evitare la fissazione del prezzo del carbonio** o la riduzione delle emissioni nelle proprie catene del valore a meno che non si tratti di progetti di cattura e stoccaggio permanenti, tipo CCS. Questi meccanismi di rimozione non devono quindi essere inclusi nei meccanismi ETS o nei meccanismi di compensazione per le emissioni agricole.

Sempre nell'ambito delle consultazioni, i partecipanti hanno indicato che gli obiettivi principali della certificazione dovrebbero essere:

- **consentire la comparabilità e la concorrenza tra le diverse attività di assorbimento del carbonio.** Obiettivo che condividiamo pienamente
- **migliorare la trasparenza e andare verso la parità di condizioni nei mercati volontari del carbonio.** Assolutamente condivisibile e in grado di risolvere tutta una serie di problemi sulle attuali certificazioni di cattura volontaria che spesso hanno mostrato lacune sia nelle modalità di valutazione che nella indipendenza dei soggetti certificatori
- **fornire migliori incentivi pubblici agli assorbimenti industriali e a quelli basati sulla natura nell'ambito dei programmi di finanziamento nazionali e dell'UE.** A tal proposito condividiamo la proposta della Commissione di aumentare la dotazione del fondo per l'innovazione, finanziato dalle entrate provenienti dal sistema di scambio di quote di emissioni ETS, aiutando in tal modo le imprese a investire in tecnologie pulite innovative, tra cui quelle che generano assorbimenti di carbonio. In relazione ai possibili meccanismi di incentivazione per lo stoccaggio della CO₂ nei suoli, si ritiene che un forte stimolo alla cattura della CO₂ nei suoli agricoli potrebbe arrivare da un corretto orientamento delle agevolazioni agricole (PAC), che potrebbero stimolare tecniche di coltivazione che favoriscano la cattura del carbonio (agricoltura biologica, semina su sodo che non prevede l'aratura dei terreni, colture fissative della CO₂ in profondità)

Come ulteriori raccomandazioni per un Regolamento che tenga in debita considerazione sia il



rigore che la più ampia diffusione delle tecniche di cattura di qualità, si raccomandano le seguenti accortezze:

- per quanto si comprenda la necessità di un elevato rigore nel meccanismo di certificazione a garanzia di affidabilità della validità dei progetti di cattura della CO₂, **si raccomanda di ridurre al minimo gli aspetti burocratici, soprattutto per i piccoli produttori i quali altrimenti saranno scoraggiati dal partecipare a tali iniziative**. Si raccomanda a tale scopo di prevedere adeguati meccanismi di aggregazione dei piccoli in modo da facilitare la partecipazione di progetti collettivi e di comunità.
- **dovrebbero essere previste premialità per gli stati membri in caso di superamento degli obiettivi nazionali assegnati;**
- **in conclusione ribadiamo l'apprezzamento per la proposta di Regolamento ma richiamiamo l'attenzione su fatto che gli elementi positivi possano essere indeboliti se si lasciano spazi aperti per compensare le riduzioni delle emissioni con gli assorbimenti eseguiti con l'uso di tecniche che non garantiscano lo stoccaggio permanente.**

Roma, 2 agosto 2023